

**FRANCESCA ANGELI**

da Roma

Il vento antisemita soffia da sinistra. A dirlo è Amos Luzzatto, presidente delle Comunità ebraiche. Mentre in Israele scorre il sangue e il Medio Oriente non trova la via della pace anche le parole pesano come macigni. E durante il quarto congresso dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Luzzatto parla di un preoccupante rigurgito antisemita e punta l'indice in particolare contro un certa sinistra per la tendenza ormai prevalente «a schierarsi schematicamente dalla parte dei popoli dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, dei diseredati del mondo tra cui vengono inclusi anche arabi e palestinesi».

Tesi ribadita dal rabbino ortodosso Shloma Bekhor, direttore della rivista *Shabbat Shalom*. «L'antisemitismo di estrema destra è ormai un po' démodé - dice il rabbino -. Quello che va ora, più fresco di matrice islamica, si è mascherato da antisionismo e da movimento anti-imperialista e antiglobalista».

E ieri al congresso è intervenuto con l'intento di rasserenare gli animi il presidente della Camera Pierferdinando Casini, sollecitato dallo stesso Luzzatto a impegnare a nome suo tutto il Parlamento italiano «ad arginare qualsiasi deriva di intolleranza».

Ma paradossalmente l'intervento di Casini, che aveva lo scopo di assicurare la comunità ebraica smorzando i toni sull'antisemitismo, ha finito invece per irritarla. Casini insomma è accusato dagli ebrei di aver sottovalutato il problema. Tanto che in serata il presidente ci è stato costretto a diramare una nota per assicurare la comunità ebraica ribadendo la condivisione delle preoccupazioni israeliane.

Che cosa dice Casini? In sostanza che criticare Israele non significa necessariamente essere antisemita. «Non mi convince il fatto che si sollevi la questione dell'antisemitismo in Italia rispetto a critiche rivolte alla politica di Israele - sostiene Casini -. Un grande popolo può trovare forza e sostegno nella sua cultura e storia plurimilenaria per non liquidare ogni critica come una espressione di antisemitismo». Il presidente della Camera poi si è detto convinto che «in Italia la malapianta dell'antisemitismo abbia minori probabilità di attecchire. Può essere espressione di schegge impazzite e criminali della società, ma non certo fenomeno di massa né espressione di odio verso un'intera popolazione, verso una intera fede e un'intera cultura». E un riconoscimento del valo-

re delle comunità ebraiche viene pure dal premier Silvio Berlusconi in un messaggio inviato a Luzzatto. «Le comunità ebraiche italiane hanno concorso storicamente a difendere la libertà e la democrazia contro il fascismo e contro ogni forma di totalitarismo», scrive Berlusconi. «Anche oggi esse costituiscono un baluardo della democrazia e hanno il merito di mettere in allerta verso ogni forma di intolleranza e di minaccia alla libertà».

Critici nei confronti dell'intervento di Casini, lo stesso Luzzat-

## *Il presidente della Camera: nel nostro Paese non c'è rischio di antisemitismo*

to («Casini è stato troppo ottimista sui reali pericoli dell'antisemitismo») e il giornalista Gad Lerner che accusa il presidente della Camera di non aver compreso fino in fondo la gravità della situazione perché, dice Lerner, in Italia «l'antisemitismo non è un problema circoscritto».

Dal congresso comunque è arrivato anche un no alla legge Bossi Fini che vuole la rilevazione delle impronte digitali per tutti gli immigrati. Se passa la norma gli ebrei andranno nei commissariati a presentare le proprie.